

“Vinco perché non sono una comparsa della tivù”

L'INTERVISTA

Leoluca Orlando

*Il cinque volte sindaco di Palermo ha sconfitto tutti: centrodestra e M5S
Non ama la televisione, sentimento ricambiato*

LE REGIONALI SICILIANE DI NOVEMBRE

“Va denunciato lo sfascio del sistema Crocetta e dire basta al governo di Confindustria. Ma non mi candido”

LA STRATEGIA VINCENTE

“Ho puntato sul consenso e non sui consensi. Ho lavorato perché fosse condiviso un progetto di vita”



Ho dovuto reagire contro Enrico Mentana per l'atteggiamento di sufficienza. C'era un clima di offensiva sottovalutazione della mia città

» ENRICO FIERRO

L

leoluca Orlando, sindaco per la quinta volta. E al primo turno. Supervotato dai palermitani, dallo Zen alla Kalsa, da Ballarò a Mondello. Apprezzato da quelli che “viva Sinna-collando”, e dalla borghesia. Una carriera iniziata nella Prima Repubblica, quando Vito Ciancimino era ancora in

vita e Salvo Lima era padrone di Palermo. Continuata nella Seconda, e culminata con un plebiscito nella indefinita terza. Ha sconfitto tutti: centrodestra e Cinquestelle. Non ama la tv, e il sentimento è ampiamente ricambiato.

Sindaco, iniziamo dalla polemica con Enrico Mentana la sera delle elezioni. Lei si rifiuta di farsi intervistare e Mentana l'accusa di essere un bambino.

Ho reagito per l'atteggiamento di sufficienza nei confronti del voto dei palermitani. C'era un clima di offensiva sottovalutazione della città. La verità è che Palermo è una realtà scomoda da sempre. Quando era capitale della mafia e oggi che si appresta a diventare capitale della cultura. In questo momento sono seduto sulla sedia che fu occupata da Vito Ciancimino. Forse qualche passo avanti l'abbiamo fatto.

Ma la narrazione della tv e dei talk propone un altro schema: quello di un Orlando eterno, un uomo buono



per tutte le stagioni della politica.

La televisione in Italia è diventata uno strumento di massificazione che non sopporta chi ha idee diverse, nella migliore delle ipotesi lo considera l'ultimo dei mohicani da trattare con qualche commiserazione. Quante volte mi avete visto invitato nei talk? Mai. Eppure siamo una città che dopo 10 anni di giunta di centrodestra era sull'orlo del fallimento, con tre aziende pubbliche fallite e 4 mila licenziamenti, la piazza del Comune perennemente occupata dai dimostranti. Adesso da almeno due anni non c'è una manifestazione di protesta contro il Comune, la piazza è senza auto parcheggiate e piena di turisti. Siamo la quarta città turistica d'Italia. Ad agosto saremo la terza".

Quindi ha torto la tv.

Certa tv italiana sì. La narrazione di Palermo funziona sulla stampa estera, *Guardian*, *Die Welt*, *BBC*. Mercoledì verranno in città il re e la regina d'Olanda, l'anno scorso hanno visto un ampio servizio della tv olandese su Palermo e l'accoglienza ai migranti, e vogliono capire.

Migranti, tema scottante. C'è chi dice che non sia conveniente parlarne.

Noi abbiamo proposto l'abolizione del permesso di soggiorno. Questa è una città multiculturale dove Salvini e l'estrema destra hanno preso il 2,5%.

La domanda rimane: perché Orlando vince a Palermo?

Perché non viene confuso con le pietose comparse che partecipano al gioco conservatore della tv. Perché ha detto che il governo Crocetta è una ca-

linità istituzionale, perché dice che la vergogna della Sicilia si chiama Confindustria antimafiosa, che gestisce la Regione dai tempi di Lombardo e che alle ultime elezioni comunali ha preso una batosta notevole, visto che il suo vicepresidente era candidato assessore col mio avversario Ferrandelli. Vince Orlando perché Palermo è l'unica città d'Italia che non ha appalti privati nei settori dell'acqua e dei rifiuti. Abbiamo costituito con 34 Comuni della provincia il più grande acquedotto pubblico d'Italia dopo quello pugliese. Sui rifiuti gestiamo il ciclo completo dalla raccolta differenziata alla discarica, ovviamente pubblica.

Come è cambiata la vita dei palermitani?

Tanto, perché io ho puntato sul consenso e non sui consensi. Ho lavorato perché fosse condiviso un progetto di vita e di costruzione della città. Abbiamo fatto la ztl 5 mesi prima delle elezioni. Ci sono state polemiche devastanti, attacchi, ma proprio in quelle zone ho preso la percentuale di voti più alta, il 54%.

Lei ha preteso che le liste a suo sostegno non avessero simboli di partito.

Certo, perché i simboli sarebbero apparsi una smentita rispetto a quello che dico da anni: il mio partito è Palermo. Questo non vuol dire che non ho le idee chiare. Sosteniamo la famiglia, ma siamo anche la città del Sud Europa che dà vita al più grande Gay Pride, siamo stati i primi ad organizzare le unioni civili, e questo forse spiega perché siamo fastidiosi in un mondo politico dove nessuno parla più dei problemi reali. Se oggi ho preso più voti di 5 anni fa, quando ero all'opposizione e non dovevo giustificare scelte di governo, è perché mi sono occupato di cose concrete.

Altri cinque anni da

sindaco e poi?

Ovviamente non mi ricandiderò, ma voglio completare una missione, cambiare Palermo e la vita dei palermitani. Una scelta maturata il 6 gennaio 1980, di fronte al corpo di Piersanti Mattarella. Eravamo io Sergio Mattarella, mio collega all'università, e un giovane magistrato di nome Piero Grasso. Quel giorno ho dovuto scegliere se tornare all'università o impegnarmi in politica.

E ha scelto.

In quei momenti di dolore, ho promesso a me stesso che chi aveva ucciso Piersanti l'avrebbe pagata. Non sto parlando solo della mafia di quegli anni, ma di Ciancimino, dei Salvo e della famiglia andreottiana in Sicilia. Nel 1980 feci mettere a verbale che non si poteva uccidere Mattarella senza la complicità di questi soggetti.

Poi, però, polemizzò con Giovanni Falcone.

Salvatore Borsellino ha dichiarato che se lui fosse stato un politico come me, avrebbe detto le stesse cose. Dicevo che la procura di Palermo non colpiva il livello politico, oggi tutti a parlare di Stato e mafia. Volevo colpire Giammanco, il capo della Procura, che mi ha querelato e ha perso fino in Cassazione. In quell'ufficio c'era una palude e la prima vittima era Falcone. Parlo di queste cose perché è la mia vita. I palermitani mi votano perché si riconoscono nella mia esperienza. Sofferenze, paure e errori compresi.

A novembre si voterà per il Parlamento regionale, Orlando che farà?

Lancerò una proposta politica che al primo punto metta la denuncia dello sfascio del governo Crocetta e dica basta al governo di Confindustria. Dirò che dobbiamo occuparci di due categorie: chi produce e chi non ha. Poi un no chiaro ad appalti privati nel settore dell'acqua e dei rifiuti, sì alla cultura dell'accoglienza. Presenteremo liste dei territori, non mi candido, ma i nostri voti servono per vincere".



**Biografia
LEOLUCA
ORLANDO**

Il "papà" di Palermo a 69 anni è stato eletto sindaco per la quinta volta con oltre il 46% dei consensi La prima volta fu nel 1985, poi nel 1993, nel '97 e nel 2012 È stato deputato regionale e nazionale ed europarlamentare Fondatore de La Rete, è stato portavoce dell'Italia dei Valori

.....